



Corrado Augias ideatore e conduttore di «Babele»

Augias: facciamo vendere più libri «Babele», una tv tutta da leggere

ROBERTA CHITI

ROMA Il pubblico di Babele una razzia speciale la sera guarda la tv. La mattina dopo compra libri. Non solo è fatto da gente - dice un rilievo curato dal responsabile Giovanni Tantillo - impegnata arrivata raffinata. A parte le categorie umane più o meno condivisibili è questo il gol segnato dal programma di Corrado Augias trasforma i non lettori in lettori. Anzi, i libri anche solo citati nel corso del programma hanno un balzo nelle vendite copioso. Fa sapere il direttore editoriale dell'Adelphi ad Angelo Guglielmi, direttore di Raitre. Insomma primo bilancio positivo per il programma di Raitre, l'unico dedicato ai libri. Non tanto in termini di ascolto assoluto (la media è il 7,1 per cento di share), quanto in termini di qualità di quell'ascolto stesso. Ci è stato spiegato ieri da Corrado Augias da Giovanni Tantillo dal direttore di rete Angelo Guglielmi. «Esordisco con un compiacimento e una lamentela - ha detto il padre della tv realtà - su un numero di Liberation annunciando la partenza di un "reality show", cioè un programma di tv realtà. Bene l'autorevole giornale sostiene che il genere è nato negli Stati Uniti e che anche in Italia ne esiste un esempio intitolato Chi l'ha visto?». E chi lo

trasmette secondo Liberation? Berlusconi. Registrazioni di belle a parte tra una di compiacimento per la terza edizione di Babele. Una trasmissione molto elegante - dice ancora Guglielmi - di grande piacevolezza dal profilo alto. Non basta. «Fin dall'inizio pensavamo che fosse fondamentale coinvolgere i non lettori. Bene dalle lettere che necevano risulta una vera e propria corsa all'acquisto» dei libri illustrati nel corso del programma. Per capire se quegli acquisti sono lettori abituali oppure no Raitre ha commissionato una ricerca a un istituto di Milano. «Se l'inchiesta ci dirà che la rubrica allarga la fascia dei compratori non abituali - conclude Guglielmi - i nostri obiettivi saranno raggiunti e saremo obbligati ad andare avanti». Un esame prima di rilanciare a Corrado Augias il visto per una nuova edizione? Può darsi. Intanto Babele prosegue (fino alla fine di maggio), con la stessa erica ambizione di rendere accattivante e televisivo un tema «intraducibile» come la letteratura. «Ma in un paese così degradato - dice Augias - che sta scivolando a livelli della Colombia, un programma come questo è indispensabile».

Il ritorno dell'Idiota

Si gira a Cinecittà «Jackpot» nel quale Adriano Celentano è un professore di stupidità per ragazzini superdotati

Una favola tecnologica con molti elementi fantastici che punta a conquistare il mercato internazionale

Doveva chiamarsi Tilt, si chiamerà Jackpot. È il film che segna il ritorno sul grande schermo di Adriano Celentano, assente dai tempi di Joan Lui. Un giardiniere strampalato chiamato a fare da maestro a una classe di sette ragazzini assolutamente superdotati (e tra loro c'è Totò Cascio). Una «fiaba tecnologica» da diciotto miliardi di lire diretta e prodotta da Mario Orfini e destinata al mercato internazionale.

DARIO FORMISANO

ROMA «Una fiaba tecnologica». Anzi una «commedia grottesca» ma con «molti elementi fantastici». È difficile per il produttore regista Mario Orfini definire il suo nuovo film in lavorazione ai teatri 8 e 15 di Cinecittà. Anche il titolo è provvisorio. Doveva chiamarsi Classe speciale poi Cibereden, infine Tilt. Adesso salvo con i titoli si chiamerà Jackpot. Come le scotele a sorpresa dalle quali balza fuori un pupazzo. Un titolo-metafora per un film che fa parlare di «perché segna il ritorno sul grande schermo, dopo i nefasti esiti del supermiliardario Joan Lui di Adriano Celentano. Conduttore cinque anni fa di una contestata edizione di Fantastico reduce da un disco provocatoriamente intitolato Il re degli ignoranti. Celentano torna al cinema che gli diede a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta una popolarità pari a quella acquisita attraverso le canzoni. Facciamo l'eroe di una stagione cinematograficamente sgangherata, film facili ma di grande successo commerciale macchinette mangiasoldi nelle mani di onesti e ripetitivi artigiani (nel suo caso quasi sempre Castellano e Pipolo). E adesso? Adesso ci riprovo» risponde lui in un'affollatissima conferenza stampa. «Ma non avevo paura. Aspettavo soltanto un copione giusta. Come questo». In ottima forma a dispetto delle voci delle settimane scorse che lo davano malato («Solo un'infiammazione a una ghiandola linfatica. Adesso va tutto bene») pantaloni e camicia avana, un cappellaccio fiocoso sulle ventitré, in Jackpot Adriano Celentano è Furio il giardiniere di una fondazione scientifica che lavora in un futuro tutto computerizzato, alla realizzazione di un elisir della giovinezza. «Sono un giardiniere un po' strano» dice di sé. «Di quelli che curano le piante con la musica, sistemano piccoli altoparlanti vicino alle radici». Un epigono del Peter Sellers. Chance di Oltre il giardino alle prese con una fondazione a sua volta molto bizzarra. Finanziata da una signora ultratrentenne che si fa chiamare Madame (è Carroll Baker, e nella versione ringiovanita Kate Vernon, l'unica attrice bianca del Malcolm X di Spike Lee) ha come ricercatore un gruppo di «scienziati plurilaureati molto particolari: sette bambini prodigio con precoci di età compresa tra gli otto e gli undici anni. Capita - prosegue il racconto di Celentano - che il cervello di questi ragazzini rischi

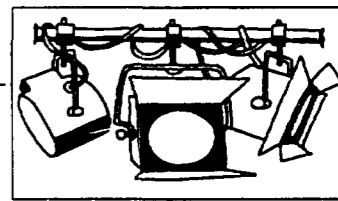


Christopher Lee, Kate Vernon e Adriano Celentano sul set di «Jackpot» di Mario Orfini

di andare in tilt. Per curarli e proseguire nella ricerca contro l'invecchiamento c'è una sola cosa da fare: somministrare a questi bambini geni delle dosi di idiozia pura. Ma ci vuole un maestro adatto un idiota, cioè io». In una piramide di cristallo ecco dunque il maestro che comincia le sue lezioni. All'appello nessuno risponde pensando che si tratti di un inutile precisazione. «Si vede che siamo qui, che senso ha dire "presente"?». «Tutte le cose hanno un senso, anche quelle che non lo hanno» risponde il professore di idiozia inutile aggiungere che cosa succederà dopo i ragazzini ritroveranno una dimensione umana impareggiabile a giocare e a divertirsi. Senza tralasciare il loro importante compito. «Il progresso è una cosa senza - quello il messaggio del film secondo Celentano - perché tenga conto del passato». Presentato così questo Jackpot con il quale Mario Orfini torna alla regia tre anni dopo lo sfortunato Mamba sembra un film di gusto e sensibilità televisiva costruito sulle potenzialità (comprensive le pause) del suo protagonista. La scommessa produttiva è però di tutt'altra natura. Costo dichiarato 18 miliardi cinque-

sei produttori-finanzatori (tra cui la Titanus-Acquamarcia, Retitalia Canal Plus, la Eidoscope e una società di Claudia Mori la Stella Cinematografica) girato in presa diretta inglese (sei dei sette bambini tutti tranne il nostro Totò Cascio sono anglofoni), Jackpot punta senza indugi al mercato internazionale. Stati Uniti compresi. «Perché non è possibile oggi fare film che non abbiano altri mercati se non quelli italiani» è l'opinione di Mario Orfini. «E per uscire nel mondo occorrono grandi investimenti e l'uso della lingua inglese». Parole già sentite. Comunque auguri.

SPOT



ARRIVA PAVAROTTI: PARIGI VA IN TILT. L'annuncio dell'arrivo a Parigi di Luciano Pavarotti che il mese prossimo si esibirà al teatro dell'Opera della Bastiglia ha mandato in tilt le linee telefoniche del teatro e di tutto il quartiere del Marais da due giorni il centralino dell'Opera è praticamente intasato da centinaia di telefonate di prenotazione. Lo ha reso noto ieri il servizio stampa dell'Opera dove Pavarotti sarà il protagonista per cinque serate del Ballo in maschera di Giuseppe Verdi.

DANIMARCA, FILM CONTROVERSO SU GESÙ. Organizzata a Parigi in Vaticano, tiene discorsi a favore della filosofia del «carpe diem» sostiene che «Parigi è meglio del paradiso» viene rapito dai terroristi e diventa l'amante di una di loro. Chi? Il Gesù de Il ritorno controverso film sul secondo avvento del Cristo che, a ventidue anni dalla sua realizzazione è stato finalmente presentato in prima mondiale a Copenaghen. Diretto da Jens Joergens con protagonista l'attore italiano Marco Di Stefano il film ha già diviso la critica chi lo ritiene divertente e geniale chi, come i cattolici, lo considera oltraggioso. Ma secondo un sacerdote luterano il film «non è eretico né blasfemo è semplicemente noioso».

ANCORA UN FILM PER LE TARTARUCHE NINJA. È stato annunciato ieri a New York il terzo film della serie dedicata alle Teenage Mutant Ninja turtles, ovvero Michelangelo, Leonardo, Donatello e Tiziano le tartarughe verdi amanti della pizza divenute un «best-seller» tra gli adolescenti di tutto il mondo. I precedenti due film hanno incassato solo negli Stati Uniti la bellezza di 215 milioni di dollari, le nuove avventure delle tartarughe verdi arriveranno nei cinema americani nella Pasqua del 1993.

LILIANA CAVANI: SCIOPERIAMO CONTRO LA TV. In una intervista pubblicata oggi dal quotidiano Il Popolo, la regista Liliana Cavani propone qualche piccolo sciopero d'ascolto contro l'invasione e la sciattina dei programmi televisivi. «La situazione televisiva è totalizzante - afferma la regista - si vede la gente come una massa e l'unica cosa che conta è arrivare a milioni di spettatori».

UN PIANISTA RUSSO VINCE IL PREMIO ROMA. Marshev Oleg un giovane pianista russo di 29 anni proveniente da Mosca ha vinto il Premio Roma 1992. Il premio (due milioni di lire) è stato consegnato ieri durante il concerto dato dal vincitore nella Sala dello Stenditolo. La serata andrà in onda su Radiodue il 18 marzo.

UN FRANCOBOLLO PER GOLDONI. Per celebrare il secondo centenario della morte di Carlo Goldoni, il Poligrafico dello Stato ha reso noto che sarà emessa una serie di francobolli dedicati al grande commediografo veneziano. Per le celebrazioni goldoniane il consiglio regionale veneto ha appena approvato una specifica legge che mette a disposizione tre miliardi, presto, inoltre, sarà formalizzata la costituzione del teatro stabile del Veneto intitolato proprio a Goldoni.

MEDITERRANEO: PRESENTATO A NEW YORK. Il film di Gabriele Salvatores candidato al premio Oscar come «miglior film straniero» è stato presentato ieri sera a New York, alla proiezione hanno assistito molti esponenti italiani di Hollywood, come Ben Gazzara, Vincent Gardenia e Paul Sorvino. La «prima» americana di Mediterraneo si era svolta venerdì scorso al Pacific Design Center di Los Angeles.

(Alba Solaro)

Dopo decenni di ostracismo nell'ex Urss, a Milano Anatol Ugorski

Un pianoforte dall'esilio

ELISABETTA AZZALI



Il pianista Anatol Ugorski, in tournée in Italia

MILANO Al pianista Anatol Ugorski piace chiacchierare. Forse deve rifarsi di tutto il tempo che è rimasto a lavorare in silenzio a suonare negli spettacoli di cani ammaestrati o per i «giovani esploratori» sovietici negli anni Cinquanta quando il regime era sotto il segno di Stalin. «Ma non mi considero una vittima in fondo quello che sono oggi, lo devo alla mia storia per le persecuzioni comprese». Indossa la stessa giacca nera e la camicia viola del manifesto pubblicitario della Deutsche Grammophon con cui ha firmato un contratto esclusivo per il '92 due compact appena incisi con musiche di Beethoven (Variazioni Diabelli), Mussorgski (Quadri di un'esposizione), Stravinski (Tre movimenti da Petrouchka) e altri per il futuro tra cui Per Elisa. Le stesse note che il pianista russo per la prima volta in tournée in Europa suonerà questa sera al Conservatorio di Milano.

Già si grida all'avvenimento per un musicista che molti già definiscono un genio. «Anche se», dice con candore, «se potessi suonerei sempre Scarlatti, un amore inspiegabile come tutti gli amori». Come quello

per il grande pianista Glenn Gould che conobbe a Leningrado ad appena 13 anni. Fu in quel periodo che il giovane Anatol si appassionò alla musica contemporanea messa all'indice dal regime. Bartok, Schoenberg, Stravinski, Boulez. Un periodo in cui «erano proibiti non solo i musicisti ma

anche gli strumenti suonare il banjo e il sax era molto pericoloso». Fu proprio la sua ammirazione per Boulez a costargli la carriera. Ugorski era già considerato un enfant prodige quando lo applaudì un po' troppo appassionatamente in un concerto a Leningrado su-

bito dopo l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia. «Eppure non emigrò per questo. O non volò». Perché l'altra «pecca» di Ugorski è di essere ebreo. E proprio sul Vecchio Testamento imparò il tedesco la lingua che gli sarebbe servita nella fuga. «Nella primavera del 1990 i Pamy, gruppo nazionalista antisemita, cominciarono a minacciarmi. Mi aggredirono insieme ai miei figli così scappai a Berlino Est. Come vivevo? Il governo tedesco mi passava un sussidio di due marchi al giorno. Dopo due mesi sarebbe caduto il muro». Ma perché proprio in Germania? «Se dovevo soffrire scherzavo - quale posto migliore?». E qui in un campo profughi, lo pescò la scrittrice Irene Dische, che si ispirerà a lui nel libro sulle Variazioni Diabelli di Beethoven di prossima uscita. Ugorski non è un figlio d'arte. «Ma madre faceva la maschera in un cinema, suonava la chitarra ma non aveva le mani adatte mio padre era ingegnere non capiva niente di note ma aveva due mani splendide. Erano molto poveri, lo cominciai a sentire musica dalla radio il giorno che morì Stalin. Avevo sei anni».

Da stasera il tour italiano Nei secoli ribelle... Il punk rock senza età dei «fratelli» Ramones

Inventati punk rockers della prima ora tornano all'attacco i quattro Ramones questa sera aprono la loro tournée italiana al palasport di Fiumana (Pordenone) per passare all'auditorium Flog di Firenze domani quindi al Rolling Stone di Milano (il 16) ed al palasport di Correggio (il 17). Loco live l'album dal vivo uscito lo scorso anno la dice lunga su come la band newyorkese in diciotto anni di onorata carriera, non abbia mai perso la sua grinta. Lunghi capelli a caschetto, jeans stracciati e immancabili giubbotti di pelle i quattro «fratelli» Ramones (Joey alla voce Johnny alla chitarra, C. Jav al basso e Ri-

chie alla batteria) sono stati assieme a Stogees, Richard Hell, Patti Smith i primi punk della «scena newyorkese». Suoni grezzi, riff da manuale, una dicendenza diretta dalla surf music degli anni Sessanta, filosofia del rock n roll ridotta all'essenziale, «come schiaglie di droghe, ragazze e lunghe notti in bianco». In tutti questi anni i Ramones non hanno rinnegato l'anima ribelle. Ma sembra non tutto altro che dei «sopravvissuti». Imperdibili per punkketti e impenitenti di ogni generazione, ne questa sera e a Milano avranno come supporto la band newyorkese dei Scatter brain.

Pubblicità d'autore Lo spot di Dario Argento Il re del cinema horror dà consigli per gli acquisti

Anche Dario Argento come tanti altri celebri registi cinematografici prima di lui si è lasciato tentare dall'avventura pubblicitaria. Ha appena finito di girare uno spot commissionato dalla Johnson Wax che è stato presentato ieri a Milano. Il fatto di dover rendere protagonista del film un prodotto commerciale - ha commentato Argento - non viene affatto di «bizzarre la propria fantasia come nel cinema su grande schermo». E infatti fedele alla sua vocazione per il mistero il regista ha costruito lo spot (che si apre con un lavoro di chiavi che indugia davanti ad una serratura) attorno ad una

magica piramide arriverà in televisione a partire da domani. «Ormai nel cinema tranne in quello americano ad altissimi costi - si è lamentato il regista - non si sperimenta più nulla. Ci si accontenta delle solite inquadrature collaudate da anni». Argento ha comunque annunciato che si rimetterà presto al lavoro per il grande schermo a giugno, negli Stati Uniti iniziano le riprese del suo nuovo film un giallo che avrà come tema il drago giovanile. Titolo provvisorio Le signora di Aura il cast non è ancora ufficiale ma è certa la presenza della figlia del regista Asia Argento.

Clio 16v Cat. Cuoio.



1764 cc. coppia max. 161 Nm (a 4250 giri/min) - 209 Km/h 0-100 Km/h in 8,1 sec. - punterie idrauliche autorigolanti - alimentazione elettronica ad iniezione differenziata dell'aria - valvole d'addebbiate il sodio - retrotreno a 4 barre - direzione assistita - 4 freni a disco - sedili e pannelli laterali interni in cuoio - catalizzatore trivalente e sonda lambda

Io? Penso che nella vita non si debba rinunciare a nulla. Da parte mia, oltre alle prestazioni di un propulsore bialbero ad iniezione multipoint e alla prontezza di 137 cv, ho preferito l'eleganza dei sedili in cuoio e la libertà del catalizzatore. È facile scegliere quando sai già cosa scegliere. **Clio.**

Renault Clio. L'auto come dico io.

Renault Clio è inoltre disponibile: RN 1100 RN 1200 R1 1200 e 1400 1400 S1. Motori Energy 1900 Diesel 5 e 6 porte. Motori Energy anche in versione con catalizzatore trivalente e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.